



Comunicato stampa 03

SABATO 27 FEBBRAIO 2010
Fiera di Padova, sala Carraresi, ore 9.30

**GIORNATA REGIONALE
PER UN SISTEMA FISCALE PIÙ EQUO.**

Al via la campagna di pressione politica sul Governo. In 800 da tutto il Veneto, a breve incontri con i candidati alla presidenza regionale.

PORTO/Cisl Veneto: «La Cisl ha deciso di alzare la voce: siamo stanchi di risultati e interventi che non arrivano. La prossima volta saremo in piazza».

MAURIZIO PETRICCIOLI, Cisl nazionale: «È Paperino, in Italia, a continuare a pagare più tasse di Paperone. Meno tasse pagando tutti le tasse ».

Padova, 27 febbraio 2010 – Partita anche in Veneto la mobilitazione della Cisl per un fisco più equo. Riuniti a Padova, in Fiera, in 800 hanno risposto alla chiamata a raccolta. Un'occasione per **presentare pubblicamente la proposta di riforma fiscale del sindacato**, intesa dalla Cisl come la **"vera riforma istituzionale"**: ossia l'unica urgente e prioritaria, per portare subito effetti benefici soprattutto ai lavoratori, i pensionati e le famiglie, ma anche alle imprese.

Mentre in tutto il resto d'Italia era giornata di mobilitazione, a Padova Franca Porto, segretaria regionale, ha introdotto la mattinata affermando: «È una riforma che chiediamo con forza e che ha un grande potenziale istituzionale, perché **attraverso il fisco si genera equità, si recuperano risorse, si realizza la giustizia sociale e si sancisce il patto di cittadinanza**».

Bisogna poi scegliere di orientare i soldi recuperati che potranno creare un contesto favorevole alla ripresa: prioritariamente alle imprese, ai lavoratori e alle famiglie per far ripartire il Paese. Ma la Cisl non dimentica la lotta all'evasione fiscale, una piaga ben presente anche in Veneto. Secondo la normativa il 30% di quello che si recupera a livello locale dall'evasione va trattenuto sul territorio: «Noi chiediamo che la percentuale debba salire al 100%, a favore della spesa sociale - ha sottolineato la Porto - e in tal senso faremo un passaggio con i sindaci di tutti i Comuni sollecitandoli a unirsi a noi in questa battaglia».

La Porto ha poi concluso: «Siamo il sindacato delle responsabilità, del progetto civile per il Paese, un sindacato che sa affrontare chi non rispetta gli impegni presi. Abbiamo deciso di alzare la voce nei confronti del Governo, perché chi ha un atteggiamento serio e costruttivo si sta stufando di risultati e di interventi che tardano ad arrivare. La campagna è un percorso per investire sul dialogo, e sulla coesione sociale. Se con queste mobilitazioni non giungeranno risposte, la prossima volta saremo in una piazza e molto più numerosi.»

Franca Porto ha poi annunciato che la Cisl Veneto l'11, il 15 e il 16 marzo incontrerà i candidati alla presidenza regionale, anche su questi temi.

Sette, in sintesi, le direttrici su cui si sviluppa la proposta Cisl: la riduzione del carico fiscale su lavoratori dipendenti e pensionati, il sostegno alla famiglia con il "NAF" (nuovo assegno familiare), l'incentivo al secondo livello contrattuale tramite la detassazione, la lotta all'evasione fiscale, il fisco premiale per le imprese che investono e non riducono l'occupazione, la tassazione di rendite e patrimoni e, infine, il federalismo fiscale.

A portare la voce dei territori alcuni segretari provinciali e delegati sindacali, dalla Glaxo veronese all'Arredo Gel di Longarone, a Intrac di Rovigo, intervenuti a portare la propria testimonianza e a evidenziare come un fisco "diverso" possa essere uno strumento importante in aiuto a lavoratori e



Ufficio Stampa: IKON Comunicazione - Marta Giacometti

tel. 049/8764542 - cell. 338/6983321 - 338/6719974 e-mail: ufficiostampa@ikonstudio.it



imprese. Come dimostra la storia di Glaxo che in Inghilterra, dove ha sede la casa madre, il Governo ha accolto la richiesta di ridurre le imposte dal 28% al 18%, un intervento che ha portato 1000 posti di lavoro in più. È una soluzione, questa, che il delegato Glaxo auspica sia proposta al tavolo di Governo anche in Italia.

A più voci si sono evidenziate le storture di un sistema che presenta notevoli squilibri e "vulnerabilità". In termini di macrovoci, il fisco italiano pesa oggi sul lavoro come attività economica per il 44%, sulle rendite finanziarie per il 12,50%, sui consumi per il 20%, infine per il 36% sui grandi patrimoni e gli immobili. «Non è normale che la tassazione sia così pesantemente spostata sul lavoro – ha lamentato con forza **Maurizio Petriccioli, segretario confederale Cisl con delega alle politiche fiscali** -, e in Europa infatti non è così. Bisogna dunque riequilibrare l'imposizione fiscale sulle diverse attività economiche, per liberare risorse e far pagare di più qualcuno, alleggerendo il peso che oggi grava solo su alcune categorie. **In Italia, infatti, l'86% delle entrate viene dalla tassazione dei redditi di lavoratori dipendenti e pensionati. Abbiamo un fisco nazionale per il quale purtroppo paga di più Paperino di Paperone**».

Un'ulteriore necessità è quella di ristrutturare e riorganizzare il supporto alle famiglie, che oggi si fonda su un sistema in parte per erogazione economica in parte per detrazione. Un sistema di fatto incomprensibile visto che moltissime famiglie non raggiungono livelli di reddito tale da poter utilizzare le detrazioni. «Per questo tra le leve di intervento proponiamo il "NAF", il "nuovo assegno familiare" – ha continuato Petriccioli -. Oggi il coefficiente familiare non prende in considerazione i redditi ma agisce solo sul numero dei componenti del nucleo familiare; il NAF, invece, in un'ottica di maggiore equità, considera oltre a questo il livello del reddito complessivo della famiglia. Perché se uno ha 3 figli e 150.000 euro di reddito, ad esempio, non è giusto che prenda lo stesso assegno di una famiglia sempre con 3 figli ma con un reddito di 15.000 euro».

Anche Petriccioli è tornato sul tema dell'evasione, ricordando che l'Istat indica un'economia sommersa del 17% e che l'Agenzia delle Entrate oggi stima l'evasione a 270 miliardi di euro annui, il che porta a calcolare sottratto un quinto della ricchezza intera prodotta in Italia.

«Certo è che non rientreranno mai tutti ma si potrebbero ottenere buoni risultati con il ripristino della tracciabilità, che noi riteniamo fondamentale, creando un conflitto di interesse, attraverso l'azione della guardia di finanza, e ancora creando l'anagrafe patrimoniale. Il 35% dei contribuenti dichiara reddito inferiore a 10.000 euro, e solo lo 0.9 % (ossia 300.000 persone) denuncia più di 100.000 euro, e c'è l'"anomalia" di quel 31,26% di imprenditori che denuncia un reddito inferiore ai 10.000 euro a fronte di un 24% di lavoratori dipendenti. Ma allora chi sono quelli che in Italia possono permettersi di comprare barche, suv e ville?». **«Allo slogan "meno tasse per tutti, meno stato" noi rispondiamo che si possono pagare meno tasse pagando tutti le tasse. E con maggiore equità**».